

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

1703

Donna Giuvandola

Dr. S. Samuele

Dr. Abbe. Pietro Chiaro

M. Salvador Levillo Napoletano

di pag. 34.

vedi sicuro dopo il fine

J.

co Corniani Co. soli algarotti.

MALE

DRAMM.

IANI

ROTTI

6

NO

BRAIDENSE

M

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

786

MILANO

BIBLIOTECA

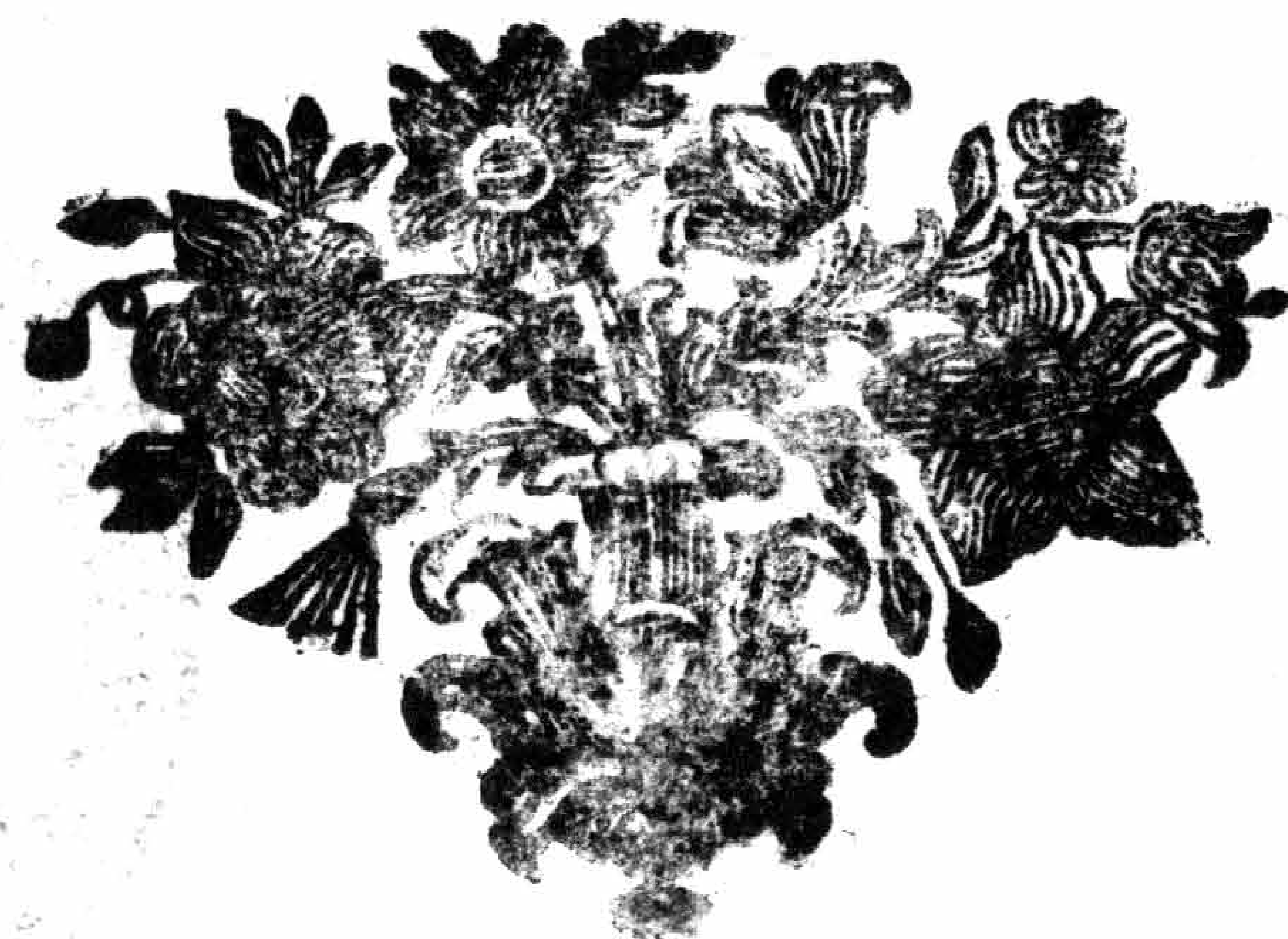
BRAIDENSE

5702

L A  
DONNA GIRANDOLA  
FARSA GIOCOSA  
IN DUE ATTI PER MUSICA  
DELL' AB. PIETRO CHIARI  
BRESCIANO

Poeta di S. Altezza Serenissima il Sig. Duca  
di Modana.

DA RAPPRESENTARSI  
NEL TEATRO GRIMANI  
DI S. SAMUELE  
Nel Carnovale dell' Anno 1763.



IN VENEZIA, MDCCLXIII.  
Appresso Modesto Fenzo,  
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

5  
A T T O R I.

Pasquetta Contadinella Orfana.

*La Sig. Teresa Eberardi.*

Geronzio Vecchio Villano.

*Il Sig. Domenico Tibaldi.*

Sandrina Figlia di Geronzio.

*La Sig. Angela de Santis.*

Il Dottor Sanfuga Medico della Villa.

*Il Sig. Antonio Marchesi.*

Lilla Servente di Geronzio.

*La Sig. Rosa Vitalba.*

Crispino Villano.

*Il Sig. Francesco Roselli.*

La Poesia è del Sig. Abate Pietro Chiari Bresciano, Poeta di S. Altezza Serenissima il Sig. Duca di Modana.

La Musica è del Celebre Signor Maestro Perillo Napoletano.

La Scena è nella Villa di Geronzio.

# ATTO PRIMO.

Campagna a piacere colla porta d' una rustica Casa, o in prospetto, o dove più comoda.

## SCENA PRIMA.

*Sandrina, e Lilla a sedere sulla porta della Casa, che fillano, e Crispino poco lontano, che zappa, o che fa delle legna.*

### C O R O.

*Tutti.* **T**utto il giorno lavora, lavora..  
L'è una vita da presto crepar.  
Quanto è meglio mandarla in buon' ora,  
*Gettano via la rocca, e la zappa.*

*Sand.* Far l'amore, ballare, e cantar.  
Che lavorin le vecchie, e le brutte.  
Si divertan le belle, e le putte.  
Sempre allegri finchè si può star.

### T U T T I.

Tutto il giorno lavora, lavora, ec.

*Crisp.* Allegramente pure  
Finchè potete, e finchè quì vi trova  
Senza la Rocca in man, meco parlando,  
Quel vecchio di tuo Padre, e tuo Padrone  
Che sempre più diventa  
Nojoso, e seccator.

*San.* Pian, che non senta.

*Lill.* E ci vuol altro adesso.  
Quando Pasquetta è seco,  
A chichesia non bada,  
E chi sa dove or son!

*Sand.* Forse per strada.  
Pasquetta egli in persona

Dal

## P R I M O.

Dal Medico ha condotta della villa;  
Che d'aver male a un dito.

La meschina si duol quando le pare.

*Lill.* Quel dito ha poca voglia di fillare.

Col Padrone una volta.

Avevo anch'io questa fortuna, ed ero  
La Favorita sua.

*Crisp.* Ma, Lilla cara,  
Chi sù, chi giù; che tutto gira il mondo,  
Ma di girar con lui non ci vuol fretta.

*Sand.* La più bella girandola è Pasquetta.

Saran nove anni, o dieci;

Ch'ella orfana è rimasa,

E il padre mio l'ha ricovrata in casa.

Quanti mestieri, e quanti

Cominciar ei le fece,

Ch'ella nissuno non finì giammai!

*Lill.* Se nol bastona ancora ella fa assai.

*Crisp.* Che ne sia innamorato!

*Sand.* Oh cosa dici!

Innamorato un vecchio!

Innamorato un Padre di famiglia!

*Lill.* D'innamorarsi tocca ora a sua figlia.

*Sand.* Io? Me ne guardi il Cielo.

*Crisp.* E pur tu devi

Esser mia moglie ancora.

*Sand.* Oibò m'impegno. *(segno.)*

*Crisp.* Oh! Donna che non vuol, sempre buon,

Ne ho vedute tante, e tante,

C'han quel vizio benedetto

Di dir sempre ad un amante:

Via di quà, lasciami star.

Prova, prova, poveretto,

Ch'oggi fanno la creanza:

Così dicon per usanza;

E si lasciano pregar.

*parte.*

*Sand.* Che capita colui nelle mie mani,  
E gli farò vedere.

*Lill.* Io poi, che ne ho vedute  
Anche di voi più scaltre:

Per la strada dei carri addietro all'altre.

*Sand.* Da vero è quà mio padre. *spaventata.*

*Lill.* Diamogli il ben venuto.

*Sand.* Nò, nò, presto la rocca.

*corre a prender la rocca, e siede a  
fillare, e l'illa fa lo stesso.*

*Lill.* Voglia d'andar a spasso io ti soluto.

## S C E N A I I.

*Geronzio, Dette.*

*Ger.* **O**H! che gusto mia Pasquetta!  
Che una moglie giovinetta  
Mi farà ringiovinir.

*s' accorge di loro.*

Guai se han sentito,  
Che mi marito:  
Cosa ho da far.  
Cosa ho da dir?

*San.* Una curiosità; Padre, che puoi  
Trarmela in un momento,  
Di certo non sò che pocanzi udito.  
Cosa vuol dir Marito?

*Ger.* Vuol dire, non aver lingua ne orecchie;  
E folo per filare aver le mani;  
Che se non empierai  
Al più presto quel fuso,  
Il marito farà romperti il muso.

*Lill.* Eh, uh, per così poco  
Subito bastonate? oggi si vede,  
C'hai ben la luna storta.

*Ger.* A te dottora mia, cosa ne importa?  
Ella

Ella è mia figlia, e se saper desia  
Cosa vuol dir marito:

Questa sera il saprà, ch'ho già risolto,  
Per levarmi un imbroglio,  
Maritarla a Crispino.

*Sand.* Io non lo voglio.

*Ger.* Perchè nò!

*Sand.* Perchè dice,  
Che un bel nò, mai non fan dirlo da vero  
Le donne a pari sui.

E vò mostrargli, ch'io sò dirlo a lui

*Ger.* In casa mia io comando,  
E tu devi ubbidir.

*Sand.* Padre, non posso.

*Ger.* Come non puoi?

*Sand.* Avrei due pesi adosso.  
Il marito, e la rocca.

Questa, che preme a te meg'io di quello,  
Starebbe in un cantone; e questo fuso  
Non lo riempio più.

*Ger.* Povera sciocca!  
San fare l'uno, e l'altro  
Le Donne maritate,  
Che non siano marmotte.

*Sand.* Quando è finito il lino,  
Perchè sia più buonino  
Il caro mio Sposino,  
Io sò come si fa.  
Gli pesterò la rocca  
Sul naso, e sulla bocca;  
E guai se egli mi tocca:  
Che fila, fila, fila, fila  
Mai più non mi dirà.

*Parte.*

## S C E N A III.

*Geronzio, e Lilla.*

*Lill.* **P**adrone, io mi credea  
Che al Dottor della Villa  
Voleffi dar tua figlia.

*Ger.* Oh ci sono lontan cento e più miglia..

*Lill.* E pure io sò che l'ama;  
E volentier anch'ella il sposerà..

*Ger.* La farebbe crepar di gelosia..

E vol far con tutte il bello,  
E di tutte burlarle ei si diletta..

*Lill.* Staria ben con Pasquetta

*Ger.* Per Pasquetta ho trovato  
Qualche cosa di meglio..

*Lill.* Ho indovinato..

*Ger.* Di cosa malandrina?

*Lill.* Ch'io sposerò un Dottor di Medicina  
Io son l'astrologa

Che mai non falla:

Marito vecchio,

Sera la Stalla,

Che i buoi scapparono,

Più non ce n'è..

Buoni per femmine

Tutti non fono:

Tu non sei buono

Nemmen per te.

*Parte*

## S C E N A IV.

*Geronzio solo.*

*Ger.* **T**Ho capito, insolente;  
E se voglio sposar la mia Pasquetta

*An-*

Anche costei bisogna

Levarmela di casa. Eh sò ben'io

Cosa ho da far, e presto.

Fra il Medico, e Crispin, ch'è la più vera,

Tutte due le marito avanti sera. *Parte.*

## S C E N A V.

Loggia rustica con un forno da una parte,  
e dall'altra la porticella d'un pollajo, do-  
ve possano nascondersi comodamente due  
persone una per parte.

*Pasquetta, poi Crispino.*

*Pasq.* **S**E qualcuno amor t'inspira,  
Mia testina volta, e gira,  
Che nessun ti fermerà.

Quando amor t'abbia poi colta,  
Mia testina, gira e volta;  
Che ritorni in libertà.

*Crisp.* E come stà Pasquetta,  
Del dito suo che le doleva in pria.

*Pasq.* Non mi ricordo più quale che sia.

*Crisp.* Me ne consolo adunque

*Pasq.* Più mi consolo anch'io,  
Che sei presto da nozze, e che ti tocca.  
Per esser tra le prime,  
Una donna di spirito sublime.

*Crisp.* Chi 'l dice? Io non sò nulla

*Pasq.* Oh vieni dalla villa. Hai tu paura  
Di sentirti toccar dove ti duole?

Non mi merita mai chi non mi vuole;

*Crisp.* Così tu mi voleffi.

*Pasq.* Ah! non t'accorgi ancora,  
Chi sia che m'innamora!



Ma Sandrina è la tua : Sposa Sandrina ,  
 Che se tu sol la tocchi ,  
 Nasceran delle Zucche , e dei Finocchi .  
*Crisp.* Te piuttosto sposar da quì a mill' anni .  
 Che Sandrina domani .  
 Ma tu ? sì buona notte , altro ci vuole  
 A corbellar la gente .

*Pasq.* Ci vuol : quel che s'ha a fare , o presto , o

*Crisp.* E il vecchio tuo tutore ? ( niente :

*Pasq.* Sì bene , aspetteremo  
 Di chiedergli licenza !

*Crisp.* E senza tutto questo  
 Sposar tu mi vorresti ?

*Pasq.* O niente , o presto .

*Crisp.* Subito , se tu vuoi .

*Pasq.* Tacci , ed aspetta ,  
 Che vien il vecchio appunto , e fin che vada ,  
 Il pollajo è colà , cacciati drento ,  
 Che da piedi io mel cavo in un momento .

*Crisp.* Mi nascondo in quel sito ,  
 Ma ti ricorda poi . . . . .

*Pasq.* Moglie , e Marito .  
 Lo chiude nel pollajo .

## S C E N A VI.

*Geronzio , Detta .*

*Pasq.* **V**enga adesso se vuol .  
 Con chi parlavi ,  
*Guardandosi prima intorna .*

Cara Pasquetta , che io non vedo alfine  
 Esservi quì nissun ?

*Pasq.* Colle galline .

*Ger.* Bella conversazione ?

*Pasq.* Quando non c'è di meglio .

*Ger.* Or ci son io .

*Pasq.*

*Pasq.* Colle galline or parlar voglio addio .  
*Voltando egli la schiena .*

*Ger.* Con chi tanto sdegnata !

*Pasq.* Con chi dirmi non vuole ,  
 Che una dama senza altro anch' io son nata .

*Ger.* Perchè ?

*Pasq.* Perchè mi piace

Vestir bene , mangiar meglio , andare a spasso ,  
 Lasciare i guai da banda ;

E mandar chi mi fecca ove si manda .

*Ger.* Questa è detta per me ; vado e ti lascio ;  
 Mà così sola alfine ? . . . . .

*Pasq.* Stò bene in compagnia delle galline .

*Ger.* ( Che diavolo hà costei . )

( Che non mi vuole intorno ! ) . . .

( Mi caccio ad osservar dietro del forno . ) *Par.*  
*Si nasconde dietro del forno*

*Pasq.* Tant' è : vò liberarmi .  
 Da quel vecchio importuno ; e non c'è meglio  
 Che di sposar Crispino .

*Va al pollaio per farlo uscire*

## S C E N A VH.

*Il Dottor Sansuga Detti .*

*Dott.* **O**H che mio buon destino  
 Di trovarvi qui sola ,

Cara la mia Pasquetta .

Che perder mi faresti oggi il cervello ,

*Pasq.* ( Di Crispino da ver questo è più bello . )

*Dott.* Quando foste a cercarmi .

Col vostro genitor questa mattina ,  
 Per un consulto andai di medicina .

Con voi son tutto adesso ,

Sedetemi d' appresso ,

E dite il vostro mal ; che in due momenti .

Di guarirvi ho speranza.

*Pasq.* (Questo più di Crispin fa la creanza.)

*Dott.* Il polso va a penello;

La ciera che consola,

Cosa vi duol figliuola?

Il fegato, il polmon, la milza, il petto?

Non avere appetito?

Che male in somma avete!

*Pasq.* Hò male a un dito.

*Dott.* Poco male. Qual è

*Pasq.* Questo . . . . no . . . . questo

Signor Dottor, m' impegno,

Che nol sò nemmen io.

*Dott.* Brava! buon segno.

Pur lasciate, che io veda.

*Ger.* Oh voglio che si sbrighi?

E lascia fare a me.

*Trova presso il forno una bacchetta lunga  
di quelle da pungere i buoi e la prende  
ritirandosi al suo posto*

*Crisp.* Costui nol voglio

Si vicino a Pasquetta,

E che sò fare, aspetta,

*Trova egli pure una bacchetta somigliante  
e si ritira*

*Ger.* Pian, pian, che non mi veda.

*Pasq.* Ahi. *balzando dalla sedia*

*Dott.* Questo adunque è il dito,

Che vi dnole ben mio. Qui ci si vede

Un poco di gonfiezza:

Umori costipati

Nei nervi della mano,

Che con un po di purga io li rifano.

*Pasq.* E qual purga Signore?

*Dott.* Ahi. *Sgridaado fregandosi le gambe*

*Pasq.* E' ho capito

La

La purga di marito.

*Dott.* La migliore per voi questa farebbe.

*Pasq.* Må dove ritrovar questa ricetta?

La povera Pasquetta

Un solo che sia buono

Da curarla non hà.

*Dott.* Sempre io ci sono.

*Pasq.* Ahi. *balzando dalla Sedia*

*Dott.* Caro quel trasporto,

Che vuol dir che m'adora!

Ahi.

*Pasq.* Che vuol dir questo trasporto ancora?

Che sareste mio sposo,

Come vostra io farei?

*Dott.* Ben volentieri.

Må che c'è mai qui sotto, o pur non lunge

Che mi graffia, o mi punge?

*Pasq.* Saran le mosche o il gatto,

Che l' ho sentito anch' io, ma non importa,

E' presto facciam noi quel che va fatto.

*Dott.* Vi Sposo Immantamente,

Ed ecco qua la mano,

Ma il vostro vecchio? . . . .

*Pasq.* Oh bella

La mano pur, che a lui

Terrem per ora il matrimonio occulto.

*Nel darsi la mano Geronzio si mette ad  
essi nel mezzo*

*Ger.* Non è finito mai questo consulto?

*Dott.* Servitore umilissimo. *Si levano tutti due*

*Pasq.* Andate alla malora.

*Ger.* Hai da parlar colle galine ancora?

*Dott.* Questa fanciulla è piena

Di flussionarij umori.

Le braccia, e più la schiena;

Di dentro, e più di fuori;

Onde è d'uopo, ch' io torni a visitarla,  
Se vuoi che si rimetta.

E frattanto ecco qui la mia Ricetta.

Recipe per quel dito

Mez' oncia di cervello

Da prenderfi un Marito

Fatto sul mio modello

Che la rifanerà.

Ah! guarda quegli occhietti,

Sentili dir furbetti

Che al solo odor vitale

Del balsamo cordiale

Più mal alcun non ha.

### S C E N A V I I I .

*Pasquetta Geronzio.*

*Ger.* **Q**Uando non ci vuol altro,  
Che maritarti per vederti sana;  
Dentro una settimana  
Sposa sarai tel giuro.

*Pasq.* Dentro una settimana? O non mi curo.  
Dentro mezz' ora, o niente.

*Ger.* (Quanto mai mi vuol bene?)  
(L' ora non vede ommai.) Taci *Pasquetta*,  
Che lo sposo t' aspetta,  
Perchè l' hò già trovato.

*Pasq.* E chi mai?

*Ger.* Lo so io.

*Pasq.* Tutto sta, che sia fatto a modo mio.

*Ger.* Spero che lo farà.

*Pasq.* Voglio che il sia.

Che sperarlo non basta,

E chi sperando vive a tutte l' ore

Il proverbio lo sa come si more.

Lo

Lo voglio giovine

Lo voglio bello;

Sia per efempio,

Come era quello ....

Già te lo imagini.

Senza parlar.

Se fosse vecchio

Come quell' altro ...

Mandalo subito

Mandalo al diavolo,

Che mi farebbe

Peggio ammalar.

*Parte*

### S C E N A I X .

*Sandrina, Lilla, Detto.*

*Ger.* **N**ON ho capito nulla  
Mà la voglio veder. Giungeste a  
Che tutte due del pati tempo,  
Vo maritarvi avanti sera; e vado  
A parlar con *Crispino*, e col dottore  
Per stabilir le vostre nozze. Intanto  
Che si allestisca il forno,  
Che si vuoti il pollaio  
Per preparar da cena; e in due parole  
Vi lascio oggi mangiar quanto si vuole.

*Sand.* E a chi tocca il dottore?

*Lill.* A chi tocca *Crispino*?

*Ger.* Guarda se adesso anch' io fo l'indovino.

Fan l' amor certe fraschette,

Come al giuoco della mora,

Tiran cinque, e gridan sette

Uno dentro, e sei di fuora,

Ogn' un crede esser il bello,

Chi sia quello non si sa.

A 9

Che

Che sia vecchio, che sia brutto,  
 Questo è sempre un altro tomo,  
 A chi hà fame serve tutte,  
 Che sia un uomo, che sia un uomo,  
 Ch' ogni donna il prenderà. *Part.*

## S C E N A X.

*Crespino, il Dottore, e Dette.* (ve

*Dott.* | L vecchio è andato; e badan quelle altro-  
 | Onde per coglier quì lancia Pasquetta,  
 Quando ella fà ritorno.

Dove mi celo mai? Sotto del forno.

*Si nasconde senza esser veduto.*

*Crisp.* Scappo, ò non scappo adesso?

Mà più non la ritrovo

Se vien Pasquetta? Oibò che non mi move.

*Lill.* Quì finirla bisogna,

E burlare il padrone,

Per non esser burlate.

*Sand.* Mà preparar la cena

Che più di tutto importa;

E il collo vò a tirar a sei galline.

*và verso il pollaio.*

*Lill.* Nel forno io vò a cacciar quattro fassine.

*và al forno.*

*Sand.* Ladri, ladri da galline

*Vedendo dentro Crispino.*

Presto ajuto contadine

Che lo voglio bastonar

*Lill.* Presto gente quì d' intorno

*Vedendo il Dottore.*

Qualche diavolo nel forno

Che m' hà fatta ispiritar.

*Dott.* Zitto zitto che son io;

*Crisp.* <sup>a</sup> <sup>2</sup> E Pasquetta l' amor mio,

Colà stavo ad aspettar.

*Sand.*

*Sand.* Tu Pasquetta?

*Lill.* Tu Pasquetta! *a Crispino.*

*Sand.* Razza indegna, e malladetta,

*Lill.* <sup>a</sup> <sup>2</sup> Me ne voglio vendicar.

*Pasq.* Chi mi desidera?

Chi mi domanda?

Serva umilissima *al Dottore.*

Cosa comanda?

Sei tu carissimo

Eccomi quà.

Ora ti voglio

Di quà, e di là.

*Dott.* Pasquina amabile,

Sposiamci adesso.

*Sand.* Questo sappiatelo

Che m' è promesso

E che nissuno mel toglierà,

*Pasq.* Chi l' hà sel goda,

Che non m' importa.

E a me di meglio

Non mancherà.

*Crisp.* Mia cara Sposami,

Che l' hai giurato.

*Lill.* Nò Signorina,

Ch' egli è impegnato;

Voglia, ò non voglia

Tuo non farà.

*Pasq.* Vada anche al diavolo,

Ch' una mia pari,

Senza marito non refterà.

*Dott.* Pasquetta io voglio.

*Crisp.* Pasquetta anch' io.

*Lill.* Vieni padrone.

*Sand.* Vien padre mio.

*Pasq.* Niente paura

Chi si vedrà, *al Dottore e a Crisp.*

*Ger.*

Ger. Cos'è questo strepito?  
Che fate quì in venti?  
Ragazze insolenti *alle donne.*  
Che sì, che ci vi dà.

Sand. Sian belli sian brutti.

Lill. a 2 Costei li vuol tutti,  
E i nostri mariti  
Non dicon di nò.

Pasq. Bugiarde pettegole

Dott. a 3 Sia brutto sia bello,

Crisp. Pasquetta vuol quello  
Quel solo, che io sò.

Ger. Me vorrà la mia Pasquetta;  
Il Dottor Sandrina aspetta  
E Crispin Lilla averà,

Dott. a 2 No Signore

Crisp. a 2 No Signore

Sand. a 2 Sì Signore

Lill. a 2 Sì Signore

Dott. a 2 Ci scommetto.

Crisp. a 2 Ci scommetto.

Sand. a 2 Vel prometto

Lill. a 2 Vel prometto

Ger. Via Pasquetta scieglierà.

Pasq. Ma Pasquetta poveretta  
Quel che voglia non lo sà.

T U T T I.

Oh che girandola  
Che molinello  
Mà allegramente  
Che il mondo è bello,  
E notte e giorno  
Col mondo intorno  
Voglia, ò non voglia  
S'ha da girar.

*Fine dell' Atto primo.*

AT.

# A T T O S E C O N D O.

## S C E N A P R I M A.

Strada avanti la Casa di Geronzio.

*Dottore, Crispino.*

Crisp. P Asquetta ne l'ha fatta.

Dott. P E l'ha fatta solenne a tutte due.

Crisp. Ognuno per le sue,  
Ch'io non la guardo più. S'anche mai prega.

Dott. Ed io vorrei, che mi volesse ancora;  
Pria di sposar nissuna.

Per dirle un nò più grosso della Luna.

Crisp. Amici adunque in lega  
Contro quella fraschetta.

Dott. Amici, e far vendetta

Col prender moglie entrambi avanti sera.

Crisp. Ecco Sandrina, E Lilla:

Il vecchio già non brama altro che questo,  
Sposiamole sul fatto.

Dott. Animo, e presto.

## S C E N A I I.

*Sandrina, Lilla, Det ti.*

Sand. S Ignor Dottor, suo danno.

Lill. S Crispino, il tuo malanno.

Dott. Siamo or quà, se vi piace.

Crisp. La mano, e facciam pace.

Lill. Io questa man te la darò sul muso.

Sand. Andate da Pasquetta.

Dott. Io son confuso:

Crisp.

*Crisp.* Non c'è rimedio adunque?

*Sand.* C'è quello di tornar dal padre mio.

*Dott.* E cosa dir?

*Sand.* Che sposa tua son'io.

*Crisp.* D'accordo a meraviglia;

E tuo marito io sono.

*Lill.* Sposami, e ti perdono.

*Sand.* Un tantin di licenza,

Ella in pria del Padrone, ed io dal Padre;

E poi sposarsi tutti.

*Dott.* E chi di voi

Questa licenza a domandar s'affretta?

*Lill.* Io no.

*Sand.* Mà nemmen io.

*Dott.* Due matrimonj addio.

*Crisp.* E ciò tanto si stima?

*Lill.* Alla donna non tocca esser la prima.

E troppo brutto il vizio

Di correr dietro agli uomini.

Le donne di giudizio

Un tempo si facevano

Pregare, e ripregar.

Mà siamo tante al mondo

Che ne han primo, e secondo,

E poi cento di volo

Che chi ne cerca un solo,

Nol sà dove trovar. *Parte.*

## S C E N A III.

*Detti.*

*Crisp.* **D**A vero è quì tuo padre.

*Dott.* **L'**occasione è bella;

E giacchè m'esibì la vostra mano,

Dirò quel che bisogna.

*Sand.*

*Sand.* Mi metto in un canton per la vergogna.

*Crisp.* Un'altra d'esser Sposa

Vergogna non avria.

*Sand.* Ah se non c'è, si finga almen che sia.

## S C E N A IV.

*Geronzio Detti.*

*Ger.* **C** Repin, crepin dalla rabbia

Questi nostri giovinotti;

Se ci son, che stiano in gabbia,

Oh che storni? oh che merlotti!

Gli hò pelati in verità.

*Dott.* Voi giungete opportuno,

Che di saper desio,

Quando sposar potrò, siccome io spero,

La figlia vostra.

*Ger.* Oggi nol sò da vero.

*Dott.* Come non lo sapete?

*Ger.* Oggi più non comando,

Sinchè tramonti il Sole, in casa mia,

Ne posso dirvi il quando

Di queste nozze a voi promesse.

*Crisp.* Oh bella!

Lo fai tu per vendetta?

Oh chi comanda in Casa tua?

*Ger.* Pasquetta.

*Dott.* Mà perchè?

*Ger.* Perchè brama

La povera figliuola

Da questa prova sola

Indovinar chi l'ama; e quel tra noi.

Che l'amerà di più far suo marito.

( Uh poveri merlotti hanno finito. )

*Crisp.* Forti Signor Dottore;

*Dott.*

*Dott.* Forti, Crispino mio, nel nostro impegno?

*Crisp.* Donne io non ubbidisco.

*Dott.* Io non mi degno.

*Sand.* A me pure Pasquetta  
Avrà da comandare?

*Ger.* Anche a te se gli pare

A Lilla stessa a tutta la famiglia.

*Sand.* Fuggo lontan da lei cento, e più miglia.

Io son buonina,

Mà son testina;

E non s'imbatta,

Nell'ora matta

Che quella frasca

Mi proverà.

Le dirò il nome

Sin dalle feste,

Le dirò solo

Di chi è figliuola;

Che da sua madre

Forse nol sà.

*Parte.*

### SCENA V.

*Detti.*

*Ger.* **O**h se avessero i denti anche le rane  
Che caristia di pane!

Mà voi altri intendeste,

Ch'io non comando più. Se più vi piace

Pasquetta in moglie, che mia figlia, ò l'altra

Del pari a voi promessa,

Parlatene a lei stessa;

Ch'ella hà l'arbitrio mio,

Ed or dal suo voler dipendo anch'io.

Rida pur quanto gli piace

Chi non fosse persuaso,

Che

Che una donna sia capace

Di condurlo per il naso;

Ch'io mi lascio volentieri;

Se vuol anche scorticar.

Alla peggio mi consolo,

Che dir sento: non sei solo.

Chi nol teme, o chi nol spera,

Flemma un poco fino a sera,

Che col naso tanto lungo

Qualcun altro hà da restar.

### SCENA VI.

*Dottore, Crispino, e poi Pasquetta.*

*Dott.* **I**L miglior tempo è questo  
Delle nostre vendette.

*Crisp.* E che far pretendete?

*Dott.* Far il maggior dispetto:

Che a Pasquetta si possa; e ad essa appunto

La licenza cercar, come a Regina,

Di subito sposar Lilla, e Sandrina.

*Crisp.* Voi dite a meraviglia;

Mà se parliam con lei,

Torneremo a cader a dirittura.

*Dott.* Oibò: niente paura.

Son duro, son crudel, son ostinato;

Non mi fà più impressione

Cos'è Pasquetta alfin? Tutte son donne.

*Crisp.* O quanto a me ne temo;

Mà starò sulle mie.

*Dott.* Vedila appunto.

Che viene a questa parte.

*Crisp.* Ahimè? la facciam grossa.

Lasciamola che vada al suo buon viaggio.

*Dott.* Nò: lascia far a me:

*Crisp.* Forti e coraggio.

SCE

## S C E N A VII.

*Pasquetta, Detti.*

*Pasq.* **S** On Regina, e son amante;  
 Ma d'un cor che sia costante,  
 Non m'importa in verità.  
 Cangia pur, e cangio anch'io  
 E vedremo, idolo mio,  
 Chi più spesso cangierà.

*Dott.* Alla Regina nostra,  
 Porger si può una istanza,  
 Perchè ella sia benignamente udita.

*Pasq.* Non vi posso ascoltar; sono impedita.

*Crisp.* Voltiamogli le spalle.

E andiam pe' fatti nostri.

*Dott.* E troppo vil ti mostri.

Lascia pur fare a me. Quando potranno  
 Con sua reale altezza da campagna  
 Favellare un momento

Due poveri villani?

*Pasq.* Chi mi vuol *Sfavellar*, venga domani.

*Crisp.* Che spropositi dice,  
 Per parlar alla grande!

*Dott.* Ma che grazia hà colei;  
 Sin nelle sue sciocchezze?

*Pasq.* Olà: chi sei!

*Dott.* Sono il Dottor *Sanfuga*  
 Medico della villa; e a chi comanda  
 Vengo a cercar . . . .

*Pasq.* Và pria dove ti manda;  
 E doman tornerai,  
 Che adesso io sono *Sanfugata* assai.

*Dott.* Ma l'affare mi preme.

*Crisp.* E mandala tu pure alla malora.

*Pasp.*

*Pasp.* Non sei partito ancora?

Chi è quel, che ti trattiene?

*Crisp.* Son quel, che i passi a stuzzicar non viene.

*Pasp.* Scotticategli lui, ch'io vel comando,  
 Pena la mia disgrazia.

*Dott.* Egli è Crispino,  
 Nol conoscete più? tanto voi state,  
 Regina mia sul grave!

*Crisp.* Regina delle Zucche, e delle fave.

*Pasp.* Temerario! Così! Presto io comando,  
 Ch'egli sposi una zucca,  
 E che poi questa sera alle mie nozze,  
 Quel vaso in cui si lava

Sel abbia da mangiar pieno di fava.

*Crisp.* Dottore, andiam, ch'orora

Comanda quella matta,  
 Che tu mangi il mastello in insalata.

*Pasp.* Non voglio che si vada;  
 E voi dottor del regno mio villano,  
 Bacciate questa mano.

*Crisp.* Saldi, Signor Dottore,  
 Che adesso adesso è fatta.

*Dott.* Eh si tenga chi può, ch'io l'hò bacciata.

*Crisp.* Mà la licenza almeno  
 Del nostro matrimonio,  
 Sin quando ancor s'aspetta?

*Dott.* La cercherò per te, ch'io non hò fretta.

*Crisp.* Non vel dis'io alla prima? Ah donne, donne  
 Di voi cosa dir deggio!

Mà se non fuggo anch'io farò di peggio  
 Cosa hanno mai le femmine

Che tiran questo e quello.

Se fosse mai l'odore,

Che presto va al cervello,

Finchè c'è naso al mondo

Bisognerà fiutar.

**E chi**



E chi fiutar non vuole  
 Non serve far parole  
 Non val prender tabacco  
 O far al naso un sacco,  
 Ma starsene lontani  
 Quanto si può mai star.

## S C E N A V I I I.

*Geronzio, e Detti.*

*Ger.* **E** ben? ve l'ha poi data  
 La Licenza bramata  
 Di sposar mia figliuola?

*Dott.* L'ho chiesta; ma .....

*Pasq.* Ma quì comando io sola.  
 Io voglio esser la prima  
 E sceglier per marito  
 Quello che m'ama più. Voglio far prova,  
 Dell'ubbidienza vostra a cenni miei.

*Ger.* (S'intende già, che Sposa mia tu sei!)  
*a Pasquetta.*

*Pasq.* Non c'è dubbio nemmeno,  
 Se ubbidirmi saprai qualunque io faccia  
 Prova dell'amor tuo, con tutta insieme  
 La tua stessa famiglia

*Ger.* Il punto sta di persuader mia figlia.

*Dott.* Io la persuaderò: lasciane pure  
 Tutto il pensiero a me; ma giuro intanto  
 Su questa bella mano

*Volendo prenderle la mano.*

Della Sovrana nostra .....

*Ger.* Eh galantuomo.  
 E' troppa confidenza.

*Pasq.* Per ora gliene dò la mia licenza.

*Dott.* Su questa bella mano  
 Le giuro adunque io primo,  
 Nel caso, onde si tratta,

Di

Di sposar, se ella vuole, anche la Gatta.

Sento che amore, e Venere

Son cose dolci: e tenere;

Ma le fa dure, dure,

Chi non ha denti, o pure,

Chi non le sa mangiar.

Per me fian crude, o cotte;

Di giorno, o pur di notte.

Di qualchedun mi rido

Di tutte poi mi fido,

Nè vò per lor crepar.

## S C E N A I X.

*Pasquetta, Geronzio.*

*Ger.* **S**iam noi due soli adesso,  
 E quel, che m'hai promesso.  
 Quando lo vuoi tufar?

*Pasq.* *Prima di cena.*

Fa che sia preparata,

E cena sia da nozze. Ad essa invita

E Crispina, e il Dottore:

Poi va senza rumore

Nella stanza, che fai, quando io tel dico.

Restando là all'oscuro

La prima che ti viene a dir, ben mio,

Sposala tosto, che colei son 'io.

*Ger.* E gli altri poi?

*Pasq.* *Quegli altri*

Chiusi da me all'oscuro

In altre stanze a quella tua vicina,

Subito sposeran per mio comando

Quella di noi, che a salutarli io mando.

*Ger.* Oh bravo in verità! Quale sorpresa

Per tutti di veder, che scelto io sono,

Quan-

Quando usciremo al chiaro;

Ne ci farà per loro altra speranza.

*Pasq.* Ma guarda ben di non fallar la scienza.

*Ger.* Quella destra? non fallo.

*Pasq.* Sì: ma se sono in ballo,  
Lasciami poi ballar, come che parmi;  
Perchè poco ci vuole a disgustarmi.

Siam noi certe bestiuoline,  
Che son belle, che son brutte,  
Carezzate, paroline,  
Rispettarne da padrone,  
E poi dica chi sa dire,  
Che di meglio non si dà.

Ma chi tratta da animale,  
Chi ne sgrida, e ne tempesta,  
Se dirà che il nostro male  
Sta in due dita della testa,  
Donne care, donne belle,  
Non ci sia per lui pietà.

*Parte*

S C E N A X.

*Geronzio solo.*

*Ger.* Più che colei l'ascolto,  
M'innamora di più; ma flemme un  
poco,  
Cue tutto è fatto, e già la legna è al foco. *p.*

SCE.

S C E N A U L T I M A

Sala o loggia con quattro porte laterali da  
potersi aprire Tutti: con l'ordine seguente

*Sandrina, Lilla, Crispino.*

*Sand.* Dipender da Pasquetta! Oh questo è  
Eh mio Padre ha perduto (troppo  
Questa volta il Cervetto.

*Lill.* Vedrem quel molinello  
Come lo fa girar: ed io vorrei.  
Perchè meglio lo stimo,  
Che fosse appunto egli burlato il primo.

*Crisp.* Lo farà senza fallo, e vostro danno,  
Che dovevamo noi.  
Sposarci a dirittura.

*Lill.* Quanto a me del padron ebbi paura,  
Ma se resto per lui senza marito,  
Fa che mi sposi ei stesso,  
Se credeffi non mai stargli d' appresso.

*Dott.* Crispino allegramente,  
Che per quanto ho sentito,  
Io speto ben per tutti,

*Sand.* E chi mi toccherà per mio marito!

*Dott.* Oh nol fa che Pasquetta;  
Pure non crederei, . . . .  
Ma viene appunto, e il sentirem da lei.

*Pasq.* Presto sbrigatevi,  
Pronta è la cena,  
Tutte le femine  
Fuori di quà.

*Sand.* Alto, Madama.  
Che fumo in testa?

Quant'

Quant'aria è questa  
 D' autorità?  
*Lill.* Sorella andiamo,  
 Che andar bisogna,  
*Lill.* Ma che vediamo  
*Sand.* a 2 Quel che si fa.  
*Dott.* Dove è il vecchio che non viene?  
*Pasq.* Nella stanza ove è ferrato  
*Crisp.* Dove sono io destinato?  
*Pasp.* La sua stanza è quella là.  
*Crisp.* Mia Regina senza trono,  
 Io di paglia t'incorono,  
 Se tu adesso non mi tratti.  
 Con un pò di carità.  
*Dott.* Mia Pasquetta or ti ramenta.  
*Paq.* Pian che alcuno non ti senta.  
*Dott.* S'io non sono tue marito?  
*Pasq.* Nissun altro lo farà.  
*Dott.* Dentro dentro allegramente,  
 Ch'io sò tutto, e non sò niente  
 Mà ognun presto il vederà.  
*Pasq.* Putte chi vuol marito?  
 Donne chi vuol amanti.  
 Alzate questo Dito;  
 Fattevi pur avanti,  
 O almen dalla lontana  
 Gettate il fazzoletto;  
 Che io son la ciarlatana,  
 E n'hò da regalar.  
*Sand.* Uno a me pria di tutte,  
 Mà quello che prerendo;  
 O che questo tuo balsamo  
 Più non verrò a comprar.  
*Pasq.* Eccone adunque un vaso:  
 Ed entra in quella stanza,  
 Che quel che cerchi al naso

Te lo farò trovar.  
*Lill.* Un altro vaso anch'io  
 Madama io ne vorrei. *( esce .*  
 E quattro, cinque, e sei  
 Se me li vuoi tu dar.  
*Pasq.* Entra in quell'altra stanza,  
 Dove nissun non senti,  
 Ch'uno che val per venti  
 La non ti può mancar.  
*Dott.* Or ella è fatta,  
 Caro ben mio,  
*Pasq.* Sù presto, e zitto,  
*Dott.* a 2 Moglie, e Marito.  
 Che quel che è fatto  
 Quel vecchio matto  
 Nol può disfar.  
*Ger.* Che imbroglio è questo  
 Pasquetta bella.  
 Tu non sei quella:  
 Non ci vuò star,  
*Pasq.* a 2 Tuo danno amico  
*Dott.* S'hai tu sbagliata  
 La porta a dritta  
 Di quel che viene,  
 Colla sinistra  
 Di chi hà d'andar.  
*Ger.* Questo è un imbroglio  
 Lilla non voglio  
 Sola Pasquetta  
 M'hà da sposar.  
*Lill.* Ma sposar devi  
 Se mi credeffi.  
 Farti creppar.  
*Sand.* a 2 Noi fiam contenti.  
*Crisp.* Tutti parenti,  
 Ne alcun si deve

## A T T O

Pasq.

Disparentar,  
Io che comando  
Se non volete,  
Or or vi mando  
Dove mi par.

## T U T T I.

Meglio è dunque andar a cena,  
E cantar a pancia piena:  
Viva il mondo fatto a tondo:  
Viva quelle donne belle,  
Che fan star in Società.

F I N E.

## A R I E

DIVERSE, E GRAZIOSE

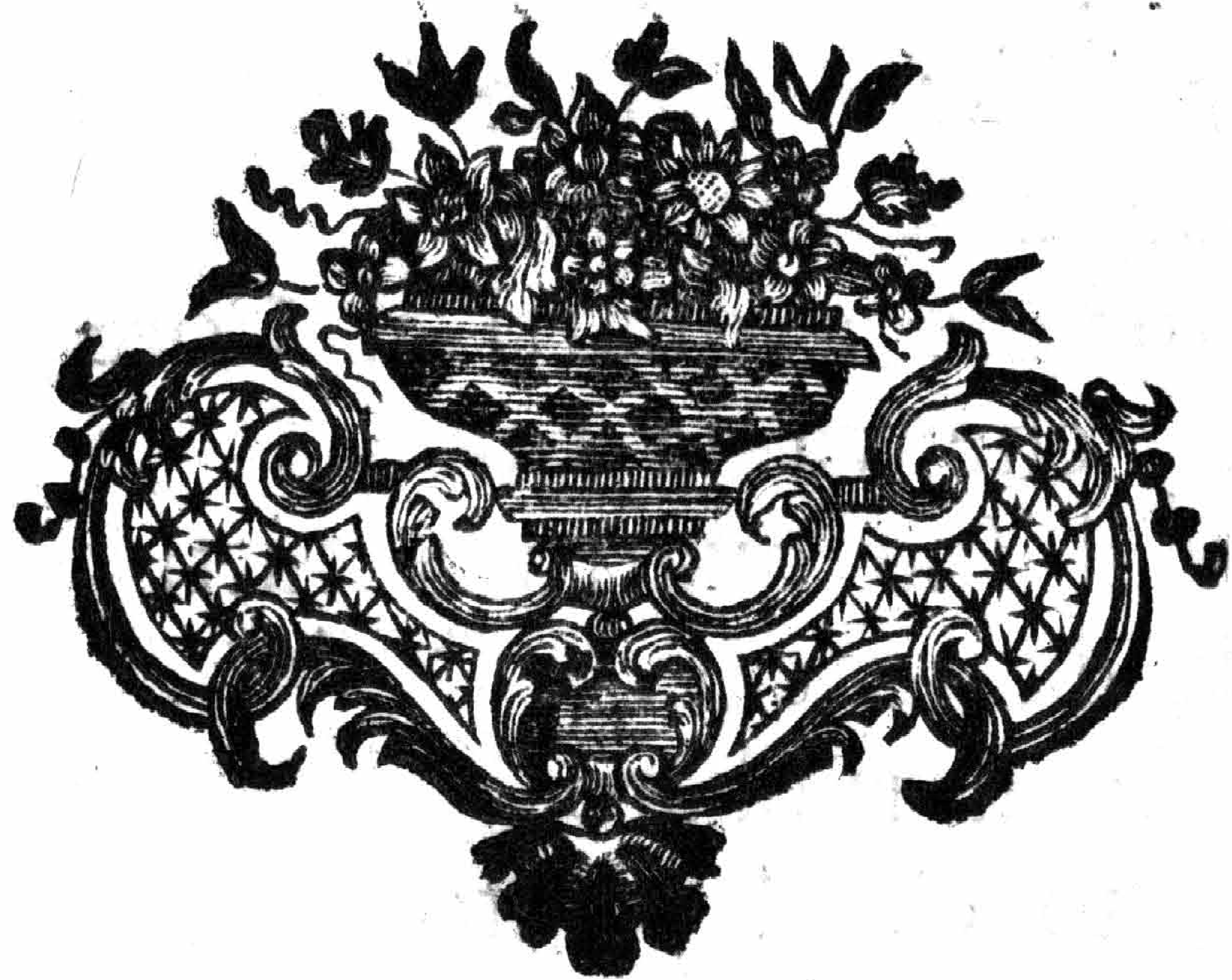
CANTATE DALLA SIG.

TERESA EBERARDI

NELL' INTERMEZZO

DELLA DONNA GIRANDOLA

Recitato nel Teatro Grimani di S. Samuel  
il Carnovale dell' Anno 1763.



I N V E N E Z I A , 1763.

Appresso Gio: Battista Occhi in Piazza S. Marco.  
Con Licenza de' Superiori.



I.

**S**E qualcuno amor t'inspira  
Mia testina volta, e gira,  
Che nessun ti fermerà;  
Quand' amor t'abbia poi colta  
Mia testina gira e volta,  
Che ritorni in libertà.

I I.

Anche nel far l' Amore  
Sarebbe una fortuna  
Che andasse a quarti il Core  
Come, che va la Luna,  
E che il suo quarto a tutti  
Avesse da toccar.  
Ogni boccon rubbato  
Più gusto dà al palato  
Sempre uno fecca ancora  
E per un quarto d' ora  
Tutti si ponno amar.

III.

III.

Son Regina, e son amante,  
Ma d' un cor, che sia costante  
Non m' importa in verità.  
Cangia pur, e cangio anch' io,  
E vedremo idolo mio  
Chi più spesso cangierà.

IV.

Siam noi certe bestioline,  
Che son belle, che son buone,  
Carezzete, paroline,  
Rispettarne da padrone,  
E poi dica chi sà dire,  
Che di meglio non si dà.  
Ma chi tratta da animale,  
Chi ne sgrida, e ne tempesta,  
Se dirà che il nostro male  
Stà in due dita della testa  
Donne care, Donne belle,  
Non ci sia per lui pierà.

V.

Baccia baccia o core amante  
Questa man, che punge ancora,  
Se ti caccia in un istante  
Presto presto anche t'adora,  
E il tuo dì forse verrà.  
Quand' arriva questo giorno  
Valli appresso, stalli intorno,  
Tienla stretta, e falli fretta,  
Perchè presto cangerà.